



La crisi dell'affettività nelle carceri italiane

Sebbene la detenzione implichi la privazione della libertà, non dovrebbe mai tradursi nella negazione della dignità. In Italia, tuttavia, la sistematica negazione dei diritti affettivi e sessuali delle persone detenute rivela una profonda contraddizione al cuore del sistema penitenziario: una frattura tra i principi costituzionali e l'esperienza reale della reclusione.

La normativa italiana, codificata nel D.P.R. 230/2000, art. 77, vieta esplicitamente gli atti sessuali all'interno delle strutture penitenziarie. Le visite coniugali, laddove consentite, si svolgono sotto la costante sorveglianza del personale, scoraggiando di fatto qualsiasi forma di intimità (Decembrotto, 2013). Di conseguenza, al di là di qualche raro "bacio rubato", l'espressione romantica e sessuale è pressoché inesistente per chi si trova in carcere in Italia.

Questa posizione restrittiva è in netto contrasto con le garanzie costituzionali. L'articolo 2 della Costituzione italiana riconosce i diritti inviolabili dell'individuo, mentre gli articoli 29, 30 e 31 affermano il valore della famiglia come nucleo fondamentale della società. Inoltre, l'articolo 27 stabilisce chiaramente che le pene devono tendere alla rieducazione del condannato e non devono mai essere contrarie al senso di umanità.

Come osserva l'ex direttrice del carcere di Bollate Lucia Castellano, la realtà dietro le sbarre spesso annulla questi ideali giuridici: «La rieducazione, o il reinserimento sociale, restano sulla carta. Come pure il rispetto della dignità» (Castellano & Stasio, 2010, p. 14).

Per colmare questo divario, la legislazione italiana prevede i permessi premio – congedi speciali che consentono ad alcuni detenuti di trascorrere un tempo limitato (fino a 45 giorni l'anno) con le proprie famiglie. Tuttavia, tali permessi sono concessi solo a chi è considerato "di buona condotta" e non socialmente pericoloso (Citraro, 2018). Il contatto intimo all'interno delle carceri rimane praticamente proibito, salvo rare sperimentazioni come le "stanze dell'affettività" nel carcere di Opera a Milano. Queste "love rooms" sono arredate con elementi domestici e consentono ad alcune famiglie selezionate di trascorrere un'intera giornata in privato (Citraro, 2018).

Nonostante la loro diffusione limitata, tali iniziative mostrano risultati promettenti. Le ricerche internazionali hanno evidenziato come l'accesso all'espressione affettiva e sessuale sia correlato a una riduzione delle tensioni, a un minor numero di episodi violenti e a tassi più bassi di recidiva (Giordano, 2022). Tuttavia, questi casi restano eccezioni, non la norma.

Il costo della negazione dell'affettività non è solo etico, ma anche sanitario. Le persone detenute in Italia soffrono in misura sproporzionata di disturbi psichiatrici, molti dei quali derivano

dall'ambiente carcerario e dalla privazione dei ritmi naturali della vita, inclusa l'intimità (Poneti, 2018; Clemmer, 2004).

L'isolamento emotivo vissuto dietro le sbarre rappresenta un fattore determinante per l'insorgenza di depressione, ansia e persino suicidio. L'anno 2022 ha segnato un record tragico nelle carceri italiane, con un suicidio ogni cinque giorni – in molti casi legato alla solitudine e alla disconnessione affettiva (DAP, 2010).

Questa repressione comporta anche rischi sanitari. Poiché l'uso del preservativo è vietato in carcere, alcuni detenuti ricorrono a pratiche non sicure. In una prigione di Bologna, il personale sanitario ha riferito che diversi detenuti chiedevano guanti di lattice per usi alternativi, sollevando serie preoccupazioni sul rischio di trasmissione di malattie (Decembrotto, 2013). Inoltre, la negazione dell'espressione affettiva e sessuale non rappresenta solo un disagio, ma può configurarsi come una forma di violenza istituzionale. Il Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura ha criticato la sorveglianza durante le visite intime, sottolineando la necessità di rispettare la privacy e i bisogni emotivi delle persone detenute (Re & Ciuffoletti, 2020). Come afferma l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la salute sessuale è parte integrante del benessere generale, e la sua negazione costituisce una violazione dei diritti umani fondamentali (WHO, 2002).

Gli stessi detenuti descrivono l'astinenza forzata come una "tortura mentale", una forma di sofferenza che non solo li separa dai propri partner, ma erode anche il loro senso di identità (Re & Ciuffoletti, 2020). L'autoerotismo, pur diffuso, assume spesso connotazioni compulsive, ossessive o prive di valore emotivo (Sofri & Ceraudo, cit. in Re & Ciuffoletti, 2020; Morelli, 2004). In conclusione, il sistema penitenziario italiano, così come attualmente strutturato, ignora sistematicamente la dimensione emotiva delle persone detenute. Sebbene riforme come le stanze dell'affettività rappresentino passi nella giusta direzione, restano isolate e insufficientemente finanziate. Un sistema penale realmente rieducativo deve andare oltre il controllo e la punizione: deve tutelare l'integrità emotiva, sessuale e psicologica dell'individuo. Se l'Italia intende onorare i propri valori costituzionali, deve riconoscere che il diritto all'affettività non termina ai cancelli del carcere.

Bibliografia

- Castellano L., Stasio D. (2010). Diritti e castighi
- Decembrotto, L. (2013). Ricerca fenomenologica dell'identità e della pratica sessuale in ambito detentivo
- Clemmer, D. (2004); Poneti, K. (2018); DAP (2010); Re & Ciuffoletti (2020)
- Citraro, V. (2018); Giordano, M. (2022); WHO (2002)

Europe Unlimited e.V.

Mr Dirk Leisten (CEO)

Am Dorfweg 2

52525 Heinsberg

Deutschland

www.europe-unlimited.org

E: erasmus@europe-unlimited.org

T: +49 177 5276108

**The following partners have
contributed to this project
result**

I. Vitale International

Bucharest Jilava Penitentiary



'The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein'



 **europe**
unlimited e.V.